Anno 50.° N. 142

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 23 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. ... Via S. Paolo, 11 ...

Violenti attacchi nemici in Valle Adige completamente respinti

Combattimenti tra Astico e Brenta e in Val Sugana

Un idrovolante austriaco abbattuto a Portogruaro

Il comunicato ufficiale

ROMA, 22 — COMANDO SUPREMO 22 MAGGIO 1916

(Bollettino di guerra N. 362)

NELLA ZONA DEL TONALE E IN QUELLA DELL'ADAMELLO, L'ATTIVITA' DELLE FANTERIE CONDUSSE A PICCOLI SCONTRI CON ESITO A NOI FAVOREVOLE.

TRA GARDA E ADIGE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE ED AVVISAGLIE CON NUCLEI NEMICI, CHE VENNERO DAPPERTUTTO RICACCIATI.

CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULLA RIVA SINISTRA DELL'ADIGE, ANCHE IERI INTENSO BOMBARDAMENTO, CUI SEGUI' NUOVO VIOLENTO ATTACCO COMPLETAMENTE RESPINTO DAI NOSTRI CON GRAVI PERDITE PER LE FANTERIE AVVERSARIE.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE SINO ALL'ASTICO, NESSUN IMPORTANTE AVVENIMENTO.

TRA ASTICO E BRENTA E IN VALLE SUGANA, CONTINUO' IERI CON ALTERNA VICENDA L'ATTACCO NEMICO, SOSTENUTO DA NUMEROSE E POTENTI ARTIGLIERIE, CONTRO LE NOSTRE LINEE AVANZATE AD OVEST DELLE VALLI TORRA (ASTICO), D'ASSA, MAGGIO E CAMPELLE.

IN CARNIA E SULL'ISONZO, ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE, PIU' INTENSA NELL'ALTO BUT E NELLA ZONA DI MONFALCONE.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO IERI ALCUNE BOMBE IN VALLE LAGARINA E IN CARNIA: QUALCHE VITTIMA E LIEVI DANNI. — STAMANE, DURANTE UNA INCURSIONE AEREA SU PORTOGRUARO, UN IDROVOLANTE NEMICO FU ABBATTUTO DALLE NOSTRE BATTERIE.

Generale CADORNA

Le forze impiegate dal nemico nell'offensiva in Trentino

ROMA, 21. — *Per una giusta valutazione del formidabile sforzo che il nemico sta compiendo con la sua odierna offensiva in Trentino e del poderoso compito, che il nostro esercito così valorosamente assolve, è necessario conoscere, con la maggiore possibile esattezza, di quante truppe e di quali mezzi disponga oggi l'esercito austro-ungarico contro tutta la nostra frontiera e in particolare contro quella del Trentino.*

Il 15 novembre 1915 sul fronte italiano erano schierate in prima linea venti divisioni austriache con circa trecento battaglioni. Di tali unità tre divisioni con sessanta battaglioni erano assegnate alla difesa del Trentino.

La scarsezza di tali presidi era compensata qui da grande numero di artiglierie a disposizione e sopratutto dal valore delle posizioni occupate, forti per natura, rese fortissime per arte.

Dalla fine di novembre comincia a segnalarsi l'affluire verso la nostra fronte di nuove truppe nemiche, ma è solo dal 15 marzo che gli arrivi divengono più frequenti sin ad assumere la importanza di grandi trasporti strategici. Le nuove unità sono specialmente avviate verso il basso Trentino.

Il 15 maggio 1916 sulla fronte italiana si annoverano 38 divisioni austro-ungariche con circa 500 battaglioni; si rileva, cioè, un aumento di diciotto divisioni, la maggior parte delle quali furono tolte dalla fronte galiziana al completo, ovvero formate con battaglioni sottratti alle varie unità impegnate contro la Russia. Altre divisioni risultano provenienti dall'Albania, dalla Serbia, dal Montenegro, alcune infine sono formate ex-novo con elementi vari (battaglioni di landsturm, di volontari, di marcia, compali, già esistenti nella zona, ecc. ecc.).

Le nuove unità furono in gran parte (16 divisioni) utilizzate per costituire nel Trentino la massa di manovra destinata all'offensiva nel settore fra l'Adige e il Brenta. Oltre ad essa rimasero negli altri settori le truppe già preesistenti per la difesa della fronte occidentale del Trentino e per i servizi vari.

Le sedici divisioni della massa di manovra sono costituite dalle migliori truppe combattive di cui l'impero austro-ungarico possa disporre attualmente. Ne fanno parte tutti i **Kaiserjaegers** *e* **Landeschuetzen**, *reclutati in grande maggioranza nella regione tirolese. Le truppe equipaggiate per la guerra di montagna, le note brigate da montagna, composte di elementi scelti e bene inquadrati, allenati alla guerra e conoscitori del nostro terreno. Questi elementi che in gran parte hanno finora combattuto sulla nostra stessa fronte nel Tirolo, in Carnia e sull'Isonzo e gli altri tornano dalle campagne di Serbia, Montenegro ed Albania, e sono a preferenza reclutati fra gli ungheresi, rappresentano quanto ha di meglio l'esercito nemico.*

Lo Stato maggiore austriaco che apprezza queste truppe, le ha chiamate a raccolta dalle varie fronti, sostituendole con uomini di Landsturm, reputati sufficienti per resistere in una guerra di trincea in periodi di calma assoluta.

Per misurare lo sforzo compiuto contro di noi, basta però fermarsi al numero dei battaglioni. E' noto che nella guerra moderna di posizione compiono una funzione molto importante le grosse artiglierie, e di queste l'Austria ha raccolto nel Trentino una massa poderosa, togliendola dalle linee russe ove per ora sarebbero rimaste inattive. E' difficile poter dire il numero esatto dei pezzi appostati nel tratto di fronte tra Adige e Brenta, ma basta a dare una idea della potenza di fuoco sviluppata dal nemico, ricordare che solo sugli altipiani di Lavarone e di Folgaria sono in posizione non meno di trenta pezzi da 305.

E' nota poi la ricchezza degli imperi centrali in fatto di munizioni, che permette loro di dare al fuoco di artiglieria in combattimento uno sviluppo che ha talvolta del fantastico. E' dunque evidente che l'esercito austro-ungarico compie in questo momento contro la nostra fronte uno sforzo immane per contenere il quale il nostro valoroso esercito combatte con inevitabile alterna vicenda, ma con serena fiducia ed incrollabile fermezza.

Tocca al nostro paese di dividere in questo momento con la Francia l'onore e l'onere di sopportare la potente pressione militare degli imperi centrali, desiderosi di sventare la minacciante concorde azione degli alleati e di mantenere od acquistare la iniziativa delle operazioni. (Stefani)

I commenti della stampa alleata sulla forte azione del nostro esercito

LONDRA, 22. — *Il Daily Mail consacra l'articolo di fondo alla resistenza opposta dagli italiani all'attacco austriaco e dice che la presenza dell'arciduca ereditario sul teatro delle operazioni prova che gli austriaci speravano importanti risultati.*

Gli italiani adottano la tattica dei francesi a Verdun. D'altronde è certo che lo Stato maggiore italiano non fu tratto in inganno. Esso si preparò a questo attacco, dispose di grandi forze che possono essere impiegate nella direzione in cui l'attacco si svolge e si può essere certi che condurrà brillantemente la propria azione e contrattaccherà al momento opportuno ».

(Stefani)

Dopo la visita della missione francese
Gli articoli di Pichon e Barthou

PARIGI, 22. — *Nel* Petit Parisien *l'ex-ministro Pichon descrive a grandi linee il suo viaggio in Italia, elogia l'esercito, i comandanti, i soldati, la coltura intellettuale dei generali, l'agile intelligenza, la vasta scienza, la semplicità del Sovrano in cui ammirò ancora una volta le qualità caratteristiche dell'antica Casa di Savoia a cui l'Italia deve tanta parte del suo risorgimento.*

Il Re, che continua così degnamente le tradizioni della sua dinastia, inspira a tutti, dal piccolo al grande, un rispetto, una ammirazione, una devozione che sono tra le migliori ragioni che danno sicurezza del successo delle armi del paese, a cui egli stesso mostrò la necessità della guerra.

Il «Matin» pubblica un articolo di Barthou sul suo viaggio in Italia, contenente vivissimi elogi per l'esercito e l'organizzazione italiana.

(Stefani)

Un velivolo nemico abbattuto nell'Alto Adriatico

ROMA, 22. — *Nella notte sul 22 una batteria anti-aerea della R. Marina ha abbattuto ed incendiato, nell'alto Adriatico, un velivolo nemico.*

(Stefani)

La battaglia in Francia
I disperati assalti tedeschi vengono inesorabilmente ributtati

PARIGI, 22. — *Una terribile battaglia si è impegnata ieri dinanzi a Verdun. I tedeschi, dopo l'ultima impresa offensiva del quattro corrente, si ostinavano invano a voler impadronirsi alternativamente sia della quota 304, sia del Morthomme.*

In seguito al costante insuccesso delle azioni locali per quanto accanite, i tedeschi lanciarono ieri un attacco generale su tutto il nostro fronte della riva sinistra, ritenendo che l'urto sarebbe stato questa volta così violento da essere decisivo, ma la loro aspettazione rimase delusa. Non soltanto la nostra linea non fu intaccata sopra alcun punto, ma i nostri contrattacchi ci restituirono importanti posizioni tattiche.

Tale è il bilancio del considerevole sforzo che non ebbe l'uguale dopo il grande attacco del nove aprile.

Questi risultati ci sono completamente favorevoli. Esaminiamone ora i particolari. Fra il bosco di Avocourt e la Mosa, vale a dire sopra un fronte di una dozzina di chilometri, il nemico co lanciò non meno di cinque divisioni; il combattimento fu straordinariamente accanito; per tutta la giornata i tedeschi si fecero infrangere in attacchi infruttuosi; alla fine della serata la situazione da ovest ad est era questa: al margine del bosco di Avocourt la nostra fanteria si impadronì di due trincee tedesche non lungi dalla strada da Esnes ad Avocourt. A sud della quota 287 la nostra artiglieria sconvolse completamente e rese inservibile una piccola opera che il nemico aveva preso il diciotto corrente e che poteva utilizzare come una posizione di partenza con un attacco di fianco contro la quota 304.

« Ad est della quota 304 il nemico che aveva preso piede nella nostra prima linea, fu completamente cacciato da un vigoroso contrattacco, il quale fece pagar caro il momentaneo vantaggio.

Sulle pendici occidentali del Morthomme, ove coi ripetuti tentativi nel pomeriggio del venti e nella notte seguente i tedeschi poterono invadere una nostra trincea avanzata, essi operarono una violentissima azione per accentuare il progresso nello stretto corridoio che separa le due colline 295 e 265 e contavano evidentemente di far cadere la posizione con un potente movimento aggirante. A questo scopo essi misero in linea grossi effettivi valutati ad una brigata e mezza; ma le ondate d'assalto che giunsero successivamente alle nostre linee, furono spietatamente falciate dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Quanto alle colonne che le seguivano, le raffiche della nostra artiglieria le arrestarono dapprima e poi le respinsero nella trincea di partenza, fra la più sanguinosa confusione.

Finalmente la nostra linea rimaneva intatta nel settore particolarmente preso di mira.

Mentre l'avversario veniva ad infrangersi in furiosi assalti sulla riva sinistra, sulla riva destra si svolgeva una serie di contrattacchi francesi, brillantemente condotti, che ci riportarono innanzi sull'altipiano di Douaumont e ci rendevano padroni delle cave di Haudremont nella vicinanze della strada da Bras a Louvemont, ove i tedeschi erano saldamente organizzati.

In totale il quarto mese della battaglia di Verdun comincia bene per i francesi, poichè il nemico, ancora una volta, malgrado il disperato combattimento, si è trovato arrestato dinanzi all'intatta muraglia delle nostre posizioni. (Stefani)

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Sulla riva sinistra della Mosa la battaglia è continuata per tutta la giornata con accanimento sul fronte compreso tra il bosco di Avocourt e la Mosa. Nei dintorni della strada Esnes-Haucourt un attacco lanciato dalle nostre truppe ci ha permesso di prendere due trincee tedesche. Una piccola opera che il nemico aveva occupato il 18 a sud della quota 287 è stata interamente sconvolta dalla nostra artiglieria.

« Immediatamente ad est della quota 304 il nemico ha lanciato sulle nostre posizioni un attacco che, dopo essere penetrato per un istante nella nostra trincea di prima linea, ne è stato completamente ricacciato.

« Sulle pendici occidentali del Morthomme una violenta azione offensiva condotta da una brigata nemica, è stata arrestata dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dai contrattacchi dei nostri granatieri. Le colonne nemiche che seguivano le onde di assalto sono state prese sotto il fuoco delle nostre batterie ed hanno dovuto ritornare indietro.

« Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è stata violentissima nel settore di Douaumont. Durante un vivo attacco le nostre truppe hanno preso le cave di Haudremont fortemente organizzate dal nemico. Abbiamo fatto ottanta prigionieri e preso quattro mitragliatrici.

« Azioni di artiglieria intermittenti sul resto della fronte ». (Stefani)

Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 22. — Il comunicato delle ore 15 dice:

« A sud di Berry au Bac, alla quota 48 i francesi fecero saltare con successo due mine.

« In Champagne i tedeschi lanciarono sulla zona che si estende dalla strada Souain-Somme Py e la strada Saint Souplet-Saint-Hilaire una emissione di gas rimasta senza risultato, perchè una improvvisa variazione nella direzione del ento ricacciò quasi subito tutto il velo gassoso sulle trincee tedesche.

« Sulla riva sinistra della Mosa le azioni di fanteria continuarono tutta la notte nel bosco di Avocourt. I francesi riportarono a colpi di granate qualche vantaggio ed occuparono parecchi blockhouses dopo averne scacciato i tedeschi.

« Nella regione ad ovest del Morthomme lotta particolarmente viva. Parecchi tentativi dei tedeschi per estendere i loro progressi furono respinti con tiri di sbarramento; invece le truppe francesi effettuarono un attacco violento che permise loro di riprendere parte del terreno perduto nella notte dal 20 al 21.

« Sulla riva destra i tedeschi lanciarono ripetuti contrattacchi sulle posizioni delle cave di Haudremont prese ieri dai francesi. Tutti questi attacchi furono arrestati e costarono ai tedeschi gravi perdite.

« Nei dintorni del villaggio di Vaux una piccola operazione eseguita stamane rese i francesi padroni di una trincea tedesca.

« Ad Eparges parecchie mine scoppiarono senza cagionare gravi danni ». (Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 22. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico alla fronte occidentale dice:

« Attività di mine presso la ridotta Hohenzollern. A nord del canale La Bassèe bombardamento reciproco specialmente violento a sud di Souchez. Riducemmo al silenzio una batteria nemica.

« A nord del bosco di Mametz respingemmo tre piccoli attacchi.

« A sud-ovest di Wieltje, due aeroplani nemici caddero in fiamme nelle loro linee, un terzo cadde nelle nostre linee. Gli aviatori furono fatti prigionieri. Un apparecchio britannico cadde sulle linee nemiche ». (Stefani)

LE HAVRE, 22. — Il comunicato dello Stato maggiore belga dice:

« Durante la notte, come durante la giornata d'oggi, azioni reciproche di artiglieria nel settore di Dixmude furono di grande violenza. Verso Steenstraete vi fu un combattimento a colpi di bombe.

« Ieri al cadere del giorno, durante un combattimento aereo al largo di Nieuport, fu abbattuto un aeroplano tedesco che cadde in mare ». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Sulle pendici meridionali e sud-occidentali del Morthomme le nostre linee furono portate avanti dopo preparazione di artiglieria. I contrattacchi nemici rimasero senza effetto.

« Sulla destra della Mosa secondo quanto si annunzia ulteriormente, un attacco francese con granate a mano nel bosco di La Caillette fu respinto la notte sul 20 corrente. Ieri non vi fu in questa località attività di fanteria, ma il fuoco delle opposte artiglierie ha raggiunto momenti di grandissima violenza. Piccoli attacchi specialmente ad ovest di Beaumont e a sud di Gonderson furono coronati da successo.

« Presso Ostenda un aeroplano nemico, cannoneggiato dalla nostra artiglieria di difesa, cadde in mare. — Quattro aeroplani furono abbattuti in combattimenti aerei: due nelle nostre linee presso Lorgiess al nord di La Bassèe ed al sud di Chateau Salins, gli altri due dall'altra parte del fronte nemico nel bosco di Bourrats, ad ovest della Mosa e sulla quota ad est di Verdun.

« Nostre squadriglie aeree bombardarono nuovamente Dunkerque durante la notte.

« Fronte orientale. — Niente di nuovo.

« Fronte balcanico. — Generalmente situazione immutata. Gli ostacoli che erano sopraggiunti in seguito a considerevoli inondazioni nella vallata del Vardar, furono eliminati ».

(Stefani)

Il bombardamento di velivoli nemici a Dunkerque

PARIGI, 21. — (Ufficiale) *I velivoli tedeschi hanno effettuato da ieri due bombardamenti sulla regione di Dunkerque. Una ventina di granate lanciate nella serata del venti maggio hanno ucciso quattro persone e ne hanno ferito altre 15. Oggi verso mezzogiorno un'altra squadriglia nemica ha lanciato un centinaio di bombe nei d... di Dunkerque. Due soldati e un fanciullo sono rimasti uccisi e venti persone sono rimaste ferite.*

Gli aeroplani alleati lanciati all'inseguimento dei velivoli nemici, sono riusciti ad abbatterne due. Sono state gettate 150 granate.

Nella giornata gli aviatori tedeschi hanno lanciato una quindicina di bombe sopra Belfort. I danni materiali sono insignificanti ». (Stef.)

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 22. — Il comunicato ufficiale del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Tentativi tedeschi di prendere l'offensiva nella regione di Illukst e a nord del lago di Ilzen, furono respinti dal nostro fuoco con gravi erdite per il nemico. Sul resto della fronte le ostilità si limitarono a duelli di artiglieria e fucileria, particolarmente vivi nel settore di Dvinsk e più a sud di Smorgon e Kreve. Nella regione di Dwinsk ed a nord del lago di Miadziol, i tedeschi usano palle esplodenti.*

« Fronte del Caucaso. — *In direzione di Mossoul i nostri elementi continuarono il loro progresso ».* (Stef.)

La crisi nel Ministero germanico
Anche Helfferich licenziato

AMSTERDAM, 22. — Si ha da Berlino:

Il Berliner Tageblatt *dice che Batocky presidente della Prussia occidentale fu nominato dittatore dei viveri. Roedern, segretario dell'Alsazia-Lorena succede a Helfferich alle finanze.* (Stefani)

XXIV Maggio 1915

La data del primo anniversario della nostra discesa sui campi di battaglia, dove si difende la libertà d'Europa, si compie, mentre la lotta assorbe ancora tutte le nostre energie, anzi in un momento in cui più accanito è lo sforzo che dobbiamo sostenere nelle trincee insanguinate contro il secolare nemico. E il nostro spirito, tutto proteso verso il domani, cercando che si riveli all'orizzonte il segno annunciatore dell'epilogo di tanta tragedia, sembra non aver quasi tempo e respiro per guardare indietro.

Eppure, oggi non v'è cuore d'italiano, che non levi lo sguardo dall'ora che preme, per volgerlo dietro a sè e rivivere intimamente quel grande 24 maggio 1915, in cui l'Italia, dichiarando la guerra all'Austria, gettò sulla bilancia della storia il peso della sua volontà e delle sue armi.

Perchè questo spontaneo e prepotente bisogno di rivivere i giorni iniziali della nostra guerra? Perchè, se vi ha una forza che sovra ogni altra rinfranchi e ritempri nella immane lotta impegnata, è la forza che deriva dalla visione del tragico bivio, di parte a cui l'Italia, oggi è un anno, seppe divinare la sola via, che le salvava il suo destino di grande e libera nazione. Perchè, se vi è una convinzione che renda serenamente sopportabili i grandi dolori e i grandi sacrifici di questa terribile guerra, nei cui vortici siamo presi, è la convinzione che ben più gravi sacrifici e ben più atroci dolori avremmo incontrato noi e avremmo preparato ai nostri nipoti, se, cedendo alle lusinghe dell'immediato risparmio di denaro e di sangue, avessimo perpetuato la nostra neutralità, cioè la nostra rinuncia ad ogni influenza nel nuovo assetto del mondo, cioè la dedizione della nostra indipendenza in mano del più forte, cioè l'affogamento del nostro onore nazionale sotto l'onda del dileggio altrui.

* * *

E' così. Più ci allontaniamo da quei torbidi mesi, in cui noi vedemmo attorno a noi, e a nostra insaputa, incendiarsi l'Europa, per prava volontà premeditata di coloro che erano ancora i nostri alleati, più sentiamo le ferree ragioni della nostra guerra; più sentiamo che quello stesso altissimo scopo nazionale — la rivendicazione dei confini naturali della Patria — che sarebbe già per sè più che sufficiente a rendere santa la nostra guerra, s'inquadra in uno scopo ancor più grande e vitale; la necessità di infrangere il tentativo del Prussianesimo di porre l'Europa sotto la propria egemonia; la necessità di garantire alle nazioni di Europa il diritto di vivere libere e uguali e di svolgere pacificamente nel mondo le loro energie, creatrici di civiltà.

Bene a diritto possiamo ora avvicinare la data del 24 maggio 1915 alle grandi date del nostro risorgimento; bene possiamo asserire, che la guerra bandita, or è un anno, contro il secolare nemico, impugnando le armi abbassate a Custoza, è la quarta guerra d'indipendenza nazionale! Non solo perchè abbiamo steso la mano soccorritrice alle due ultime nobilissime provincie italiane, sofferenti il giogo degli Asburgo; ma perchè abbiamo colpito a fondo, nel suo più fedele gregario, quello stato Germanico, che aveva trasformato a poco a poco l'antico patto di alleanza, che a lui ci legava, in un patto di vassallaggio, e abbiamo ridato così alla nostra indipendenza, che minacciava di divenire una finzione formale, il suo valore pieno e reale, che i costruttori della nostra Patria vollero.

Diciamo di più. Questa nostra guerra, che un anno fa ci parve il frutto della volontà sapiente, ma arbitraria, di un governo non è, in realtà, che l'ultima logica espressione della volontà superiore di una legge storica, che regge l'Italia nella sua via millenaria e ne costituisce come il destino: il destino che impone all'Italia di cercare il suo grande avvenire sul mare che da tre sponde l'abbraccia, e, perciò appunto, di avere anzitutto la sua unica frontiera terrestre sicuramente difesa dalla natura e sicuramente garantita dall'equilibrio delle nazioni europee. Obbediente a questo destino, l'Italia, appena ricomposta a nazione, si era piegata a stringere la mano degli Asburgo, ancora bagnata di sangue nostro, e ad entrare nella Triplice Alleanza, perchè questa appariva, come Crispi intese, lo strumento più sicuro di equilibrio e di pace in Europa. Obbediente allo stesso destino, l'Italia non poteva non strappare i vincoli della Triplice Alleanza, nel momento in cui questa rinnegò palesemente e inesorabilmente il suo carattere originario, conservatore e pacifico, per divenire invece, in mano della Prussia, aspirante all'egemonia europea, lo spietato strumento per il più grande attentato moderno alla libertà e all'indipendenza dei popoli civili.

* * *

Ora nella poco eroica famiglia dei vassalli, diretti o indiretti, della Germania altri ha preso il posto, che la Germania a noi aveva assegnato: la Turchia, incapace di vivere di vita propria; la Bulgaria, allettata da un cinico mercato a danno della Serbia sorella; la Grecia, abituata all'acquisto della gloria o, almeno, del denaro altrui. Noi siamo a fianco della libera Europa, madre di ogni civiltà, a difendere colla sua, la nostra indipendenza, col suo avvenire il nostro.

La lotta è lenta e titanica. Tutti i termini di spazio e di tempo superano continuamente la nostra aspettativa, pure da lungo tempo abituata a superare se stessa. Fino ad ora non siamo arrivati che ad una posizione di equilibrio nella lotta: questo è il significato della sicura ed eroica resistenza francese a Verdun, della sicura ed eroica resistenza nostra sugli altipiani tridentini.

L'essere arrivati a ciò è già molto, pensando all'iniziale impreparazione dell'Europa di fronte all'aggressione tedesca; ed è nostro massimo orgoglio avere avuto in questa prima e più ansiosa fase della lotta una primissima parte, intervenendo nel momento in cui il raggiungimento dell'equilibrio delle forze militari stava per divenire impossibile per sempre.

Ma l'essere arrivati a ciò non basta. Basterebbe al nostro nemico per preparare a breve scadenza una più potente aggressione, e sta a dirlo la sua crescente e mal contenuta sete di pace. Non basta a noi, a cui occorre non l'annientamento della Germania, ma l'annientamento delle sue aspirazioni egemoniche, cioè *l'annientamento della sua persuasione di invincibilità.* Noi non possiamo accettare altra fine della guerra, che quella imposta dalla nostra superiorità in atto, cioè, anzitutto, da una nostra vittoriosa riscossa offensiva.

Questa riscossa non sarà forse molto lontana, e avrà, forse, un corso relativamente rapido: l'esaurimento dei nostri nemici, inevitabile dopo i colpi giganteschi di Verdun e degli altipiani tridentini — gli ultimi colpi offensivi loro resi possibili e non inattesi — non sarà vano per noi. Però ogni cieca illusione sulla facilità o sulla brevità dell'ultima fase della guerra sarebbe pericolosa. La vittoria chiede anche oggi, come un anno fa, il contributo ardente e solidale di tutte le volontà e la disposizione serena e disciplinata ad ogni sacrificio personale. Ed essa sarà tanto più vicina, **quanto meno numerosi saranno coloro che, per chiudersi nell'egoismo dei loro interessi particolari, diserteranno materialmente, o spiritualmente, dalla sanguinante lotta, in cui la Patria ha tutto impegnato.**

Una simpatica cerimonia all'Associazione della Stampa

I discorsi dell'on. Torre e del ministro Barzilai

ROMA, 22. — Quando, or è un anno, l'On. Barzilai lasciava la presidenza dell'Associazione della Stampa l'assemblea deliberava di collocarne nel grande salone il ritratto. La esecuzione del quadro fu affidata al prof. Romolo Bernardi che riuscì a compiere un'opera d'arte veramente squisita.

Stamane in forma assolutamente intima e famigliare cioè col solo intervento dei soci della stampa il ritratto fu collocato a posto. Intervennero l'intero consiglio, le rappresentanze dei giornali cittadini, del Sindaco, dei corrispondenti dei giornali, dell'Associazione della stampa estera e del sindacato cronisti. Fra i soci presenti si notavano l'On. Rava, l'On. Cottafavi, l'On. Molina, l'On. Faelli, l'On. Fornari, Attilio Hortis ed il comm. Segré presidente del comitato dei giornalisti adriatici. Il socio ministro Riccio scusò la sua assenza con una simpatica lettera.

Il Pres. On. Andrea Torre rivolse il suo saluto a Salvatore Barzilai. L'On. Torre disse fra l'altro: «L'associazione della stampa ha voluto ricordare con un segno esteriore perenne l'opera di Salvatore Barzilai che fu suo presidente durante undici anni. La figura di lui sarà anche materialmente presente nel magnifico ritratto del pittore Bernardi: negli occhi di noi e dei soci con lo spirito presente e viva nella loro memoria e amata dal loro cuore. Poichè Salvatore Barzilai è uno di quegli uomini che sanno farsi amare per la simpatia che desta il loro ingegno alto e fine, la loro anima disposta a tutto comprendere e perciò ad essere indulgente e generosa e per la nobiltà del loro spirito che vede e sente tutte le cose attraverso un'aureola di idealità che eleva ed abbellisce la vita e l'azione umana. Salvatore Barzilai è uno di quegli uomini nobili nei quali il cuore, non dirò che predomina sull'intelligenza fortissima, ma nei quali colorisce e trasforma la forza per mezzo di una grande vera sincera profonda bontà. Noi perciò lo amiamo noi tutti e come attratti.

Ma noi della stampa abbiamo anche un debito speciale verso di lui. Egli diresse l'Associazione con equità, con dignità, con onore che furono esemplari e questo sarebbe bastato a crearci ed alimentare per sempre la gratitudine dei soci. Ma egli fece più; e qui l'oratore rileva l'incremento dato al patrimonio della Cassa Pia cresciuta durante la presidenza Barzilai di oltre un milione. Ed accenna al contributo di una offerta personale di 75.000 lire alla Cassa Pia e di 25.000 ad altri enti benefici da lui fatta quando molti anni or sono la repubblica di S. Marino metteva a disposizione di lui per sue prestazioni personali una somma di 100.000 lire.

L'oratore soggiunse che ritiene un impegno di onore provvedere ad un'opera di incremento continuo della Cassa Pia, il quale quando sarà possibile, sarà doveroso proponendosi frattanto di mantenere ed aumentare il capitale morale dell'Associazione tenendo altissimi in ogni occasione il tono vivo spirito e l'atteggiamento di essa e contribuendo a tutto ciò che può essere utile a coloro che combattono e soffrono in questa ora vitale della storia italiana.

L'On. Torre poi dice: «Al Ministro Barzilai rivolgo in quest'ora un augurio. Il popolo italiano ha dato tutto quel che poteva, darà tutto quel che potrà per la vittoria d'Italia. Nessun sacrificio sembrerà grande se noi avremo dimostrato al mondo che l'Italia sarà una nazione a nessuna seconda in Europa nella disciplina morale nell'anima politica, nel vigore patriottico nella forza di governarsi e nella virtù di essere insieme ai popoli più progrediti all'avanguardia della civiltà. Il mio augurio è che S. Barzilai in un giorno non lontano possa dire: «Io ebbi la ventura dall'alto del governo e noi diremo che meritò degnissimamente, io ebbi la ventura di collaborare alla nuova più vasta fortuna della patria, inizio della nuova storia d'Italia.

Grandi applausi salutarono il forte discorso dell'on. Torre e gli applausi si rinnovarono entusiastici quando fu scoperto il ritratto dell'on. Barzilai.

L'On Barzilai dice di avere accettato di assistere alla intima riunione degli antichi colleghi perchè gli tardava di ringraziarli della loro manifestazione di simpatia e di solidarietà. Egli crede di avere esperimentato qua dentro una delle poche attitudini del suo spirito, quella che lo spinge a cercare nell'animo degli uomini piuttosto quello che può unirle che non quel lo che vale a dividerle, nella convinzione che nelle società umane vi sono ancora e sempre grandi conquiste da attingere con lo spirito di concordia.

Poco importerebbe, soggiunse, che qui restasse un ritratto se non vi fosse a presentarlo un uomo vivo che per l'altezza dell'ingegno la tenacia del volere, l'elevatezza dei propositi vuole rendere e renderà alla classe giornalistica italiana in un'ora difficile, più difficile di quello che egli ebbe ad attraversare, i maggiori servigi. E poichè l'on. Torre ha accennato alla grande impresa che tutta assorbe l'anima italiana, l'on. Barzilai osserva che se fino ad oggi il paese ha dato nobilissimo spettacolo di serietà, di calma e di fervore, da oggi comincia la grande vera prova di resistenza. Egli proclamò sempre e prima che s'iniziasse che varie ed alterne potevano essere le sorti di un grande conflitto. Noi abbiamo oggi la certezza di superare ogni vicenda col fermo presupposto che alla gagliarda opera dell'esercito sempre corrisponda il proveggente e cosciente concorso di tutte le energie del paese. Il tentativo austriaco di oggi documenta più che mai la necessità della guerra, poichè in guerra essi fanno ciò che avevano preparato e meditato durante la pace e l'alleanza, rappresentandosi quindi al vivo il pericolo che correvamo ed abbiamo scampato di essere un giorno assaliti di improvviso senza armi e senza alleati.

L'on. Barzilai rivolto all'on. Torre, che ringrazia con effusione, gli dice, fra grandi applausi, che il suo voto si compirà e che noi ci ritroveremo qui nel giorno della vittoria.

Nuovi applausi hanno salutato il discorso dell'on. Barzilai che riceve le strette di mano dai presenti. (Stefani).

Il giornale belga inafferabile

PARIGI, 22. — A smentire la notizia data da alcuni giornali tedeschi che le autorità militari germaniche nel Belgio sarebbero riuscite a scoprire e ad arrestare i redattori del giornale clandestino «Libre Belgique», si hanno queste informazioni:

I redattori del giornale «Libre Belgique» non si conoscono fra loro e non conoscono il loro direttore. Essi non hanno rapporti tra loro che per mezzo di intermediari di una discrezione assoluta, i quali se ne stanno tra le quinte e che sono sostituiti da altri quando uno viene a mancare. Lo stesso sistema viene usato per la distribuzione del giornale. Questi conoscono soltanto le persone che consegnano loro i pacchi di giornali man mano che questo si pubblica; essi fanno allo stesso modo la sotto-distribuzione a persone sicure che loro soli conoscono. Così quando avviene un allarme, per quanto dolorose ne possano essere le conseguenze, esse non possono mai compromettere l'opera in sè stessa, la quale rimane assolutamente indistruttibile.

Da qualche settimana la «Libre Belgique» ha un supplemento, il «Clairon du Roi», altrettanto clandestino ed inafferrabile che viene sparso sul Belgio da acroplani che volano rapidamente a grandi altezza.

Episodi della guerra d'Africa

Un generale inglese assediato dai leoni

PARIGI, 22. — Il *Daily Mail* ha da Cape Town: Il generale Smuts, che comanda le truppe inglesi operanti contro i tedeschi nell'Africa Orientale è stato, insieme agli ufficiali del suo Stato maggiore, assediato dai leoni presso Kilimangiaro. Essi dovettero restare tutta la notte nelle loro automobili con le rivoltelle a portata di mano e non poterono riacquistare la loro libertà che al mattino, riuscendo a mettere in fuga quegli strani assedianti.

Il commercio dei vini in Italia

ROMA, 22. — La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le notizie sul commercio dei vini in Italia:

Il Commercio dei vini continua ad essere poco attivo. Gli affari sono generalmente limitati, malgrado che le richieste non manchino. I prezzi sono dovunque sostenuti, ma non hanno subito variazioni.

I vigneti continuano a vegetare regolarmente, favoriti dal bel tempo in tutta l'Italia settentrionale e media. In Puglia invece il tempo si mantiene minaccioso ed in Sicilia si sono avute delle pioggie accompagnate in qualche località anche da grandine.

Nelle migliori posizioni della Sicilia si è iniziata la fioritura. Dappertutto si continuano con grande attività i trattamenti cuprici contro la peronospora.

I divieti d'importazione dell'Inghilterra e della Francia e l'industria italiana

Preparare il domani economico, studiando sin da ora i materiali necessarii per rendere più intime le relazioni economiche tra gli alleati, è stata ed è l'aspirazione manifestata nelle varie conferenze e largamente dibattuta nella stampa. Ma per rendere più facili e più fruttuosi gli accordi futuri qualche voce autorevole ha ammonito di incominciare sin d'ora a stabilire fra gli alleati quelle reciproche agevolezze che possono migliorare le attuali relazioni commerciali, le quale esercitano un sensibile contraccolpo nella economia dei singoli Stati alleati.

L'Italia, come il paese più giovane e quindi il meno ricco di capitali e di industrie, ha risentito e risente più sensibilmente degli altri le conseguenze economiche della guerra anche per la influenza che l'alleanza politica cogli imperi centrali ha esercitato nella sua economia.

Le correnti commerciali di un paese non si possono modificare in breve tratto di tempo, perchè la ricerca di nuovi mercati, quando vengano meno, per subitanea causa quelli usuali: dai quali si sono sempre tratti o le materie prime o altre merci, o per dar sfogo alle proprie esportazioni, richiedono tempo, lavoro e cure non comuni.

Con tutta la nostra alacrità, noi abbiamo cercato di rimediare alle conseguenze della cessazione delle relazioni economiche con gli Imperi Centrali indirizzando alcune delle nostre esportazioni nei mercati di paesi alleati, con la fondata speranza di trovare presso di questi la migliore accoglienza. Così abbiamo creduto di iniziare il nostro nuovo indirizzo commerciale internazionale in relazione alla nostra nuova orientazione politica.

Abbiamo prospettato anche ai governi degli Stati Alleati le nostre esigenze economiche, chiedendo una più equa ripartizione dei sacrifici economici della guerra e nel contempo con la maggiore lealtà abbiamo espresso i voti perchè sin da ora fossero stabiliti degli accordi per modificare e correggere tariffe di trasporto onde agevolare la esportazione della produzione nazionale presso i paesi amici ed alleati.

Voti modesti che concernono interessi legittimi e degni di essere equamente agevolati.

Ma dolorosamente alcuni provvedimenti doganali recentemente adottati dall'Inghilterra e dalla Francia contrastano con il desiderio generalmente manifestato di migliorare i rapporti doganali esistenti fra i paesi alleati, anzi, senza volerlo, li hanno peggiorati.

L'Inghilterra ha incominciato a porre dei dazi doganali contro molte merci che costituivano una grande parte delle esportazioni della Francia in quel paese; e quindi un danno sensibile per le industrie francesi; la Francia da parte sua, in questi giorni, ha emesso un decreto col quale vieta la importazione nel territorio della Repubblica ed in Algeria, di una lunga serie di merci tra cui tessuti di seta, bijouterie vere o false, velocipedi, automobili, mobili, porcellane, vetri, vetrerie, fiori, frutta fresche o conservate, merletti, vestiti di seta, tessuti di lana, berretteria, marmi e ogni oggetto d'arte.

Ora noi non esaminiamo i criteri che hanno determinato tanto l'Inghilterra come la Francia alla proibizione della suddetta importazione, perchè ogni Paese è sovrano nell'interesse della sua economia, di prendere tutte quelle misure che crede opportune: ma noi dobbiamo dire che tali misure per il momento in cui vengono attuate, non ci sembrano opportune.

Dalla lista dei prodotti di cui è vietata nei territori delle due Nazioni, la entrata, risalta chiaro ed evidente che la più colpita fra tutte è l'Italia tanto nelle industrie quanto nei prodotti agricoli, il cui cespite principale è costituito dalle frutta fresche che, in passato, trovavano il loro maggiore mercato presso gli Imperi Centrali.

Noi non commentiamo i fatti, solo intendiamo richiamare su di essi tutta l'attenzione e del nostro Governo e quella degli Stati Alleati.

Questo fu il proposito che informò il deliberato di ieri sera degli industriali lombardi, riuniti a cura della Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali e del «Circolo degli interessi industriali» i quali nel loro ordine del giorno hanno fatto voti perchè il governo «perseveri con praticità di mezzi alla vigile tutela della industria nazionale, facendo tutto quanto occorre per ottenere la revoca almeno parziale e graduale dei proclamati divieti, ispirandosi a quelle direttive di integrazione e di reciprocità che devono essere assunte a base dei rapporti economici presenti e futuri delle nazioni alleate».

Noi ci auguriamo che il Governo inglese e quello francese accoglieranno i giusti desiderata degli industriali e degli agricoltori italiani; perchè se tali divieti dovessero persistere sarebbe più che mai legittimo il commento sulla stranissima cooperazione economica fra gli Alleati, che sarebbe una cooperazione economica... a rovescio.

Lic.

Il dizionario infernale

I nostri padri erano superstiziosi, ma nessuno oserebbe negare che lo siamo anche noi. Questa verità sarà indubbiamente rilevata da chi farà la storia e la psicologia completa di quel lo che è, in tutto il suo significato della parola, la superstizione.

L. Lenotre scrisse in proposito un curioso articolo, parlando di un vecchio libro.

Rilegendo il «Dizionario infernale», pubblicato nel 1818 da Collin de Plancy, si è immerso nel mondo delle tradizioni concernenti gli spiriti, i maghi le streghe, i malefizi....

In questo libro s'insegnano venti modi di conoscere l'avvenire, negli specchi o nell'acqua, nelle uova o nelle teste d'asino, a vostro piacimento. Difficilmente possiamo immaginare qual fosse lo stato mentale dei contadini del buon tempo antico, che li accettavano tutti e pei quali gli astrologhi e i cercatori della pietra filosofale, i chiromanti e i piromanti erano i beniamini. Da ciò il numero infinito di ricette bizzarre, religiosamente trasmesse di generazione in generazione e di cui dovrebbero occuparsi anche gli studi etnografici. Il «Dizionario infernale» le spiega tutte.

Il Lenotre ci raccomanda specialmente quella per fabbricare il «bastone del buon viaggiatore» che garantiva dai briganti, dai cani idrofobi, dalle bestie feroci, dagli animali velenosi e procurava, inoltre, la benevolenza degli ospiti presso i quali si prendeva domicilio. Ecco come si fabbrica questo bastone. E' semplicissimo:

«Cogliete il domani d'Ognissanti, un grosso ramo di sambuco, che dovrete ferrare ad una delle estremità. Toglietene il midollo e mettetevi dentro i due occhi d'un lupo, la lingua e il cuore d'un cane, tre lucertole verdi e tre cuori di rondoni tutti ridotti in polvere dal calore del sole. Oltre a ciò ponete dentro al bastone due foglie di verbena colte la mattina di San Giovanni Battista, con una pietra di diversi colori che si trova nel nido dell'upupa; turate infine il bastone con un pomo di vostra fantasia».

E se con questo talismano vi accade di essere attaccato da un ladro o di venir male ricevuto in un albergo e di venir morsicato da un serpente, siate persuasi che avete dimenticato di triturar bene gli ingredienti o avrete trascurato qualche precauzione nello sceglierli!

Queste superstizioni passarono da Oriente ad Occidente e da Occidente a Oriente. Furono di tutti i paesi e di tutti i tempi. Voi farete certo un buon affare con un turco — un vecchio turco, s'intende — se non metterete in dubbio la storia del gatto di Maometto.

Conoscete questa storia?

La veneranda bestia era un giorno accovacciata sul mantello del suo padrone e il profeta non osando scacciarla tagliò il suo manto che doveva indossare per recarsi a pregare. Il gatto commosso dall'attenzione usatagli dal suo signore si alzò, arrotondò la schiena e fece una riverenza. Maometto vedendo questo, assicurò al gatto un posto in Paradiso, poi passandogli due o tre volte la mano sul dorso, gli assicurò la virtù di cader sempre sulle zampe.

Per questo, oggi i gatti sono così agili e vanno a ballar con le streghe.

Cronaca Provinciale

Da AQUILEIA

Due solenni cerimonie

Per il 1.o anniversario

Ci scrivono, 22:

Due simpatiche cerimonie seguirono nei giorni scorsi qui in Aquileia, che interessano particolarmente la Brigata....... E ve ne dò la sommaria notizia.

Accanto alla storica ed artistica basilica, all'ombra dell'imponente campanile, che sfida l'ala dei secoli, ha avuto luogo, qualche giorno fa, una solennità altamente militare, che lasciò in tutti la migliore impressione. Si riferiva al...., fanteria, ben apprezzato (è un segreto... a tutti noto) per i fatti di Selz, così largamente menzionati nei Comunicati di Cadorna dello scorso mese.

Intervenne insieme a cospicue rappresentanze di altri reparti, il comandante la brigata.

Egli pronunciò un discorso vibrante di entusiasmo e di militare ardimento, che interpretava l'animo dei presenti, tra cui numerosi ufficiali, col nastrino della medaglia al valore.

**

Nel tempio maestoso degnamente illustrato da maestri ad intervalli di secoli, ad ogni affermarsi di nuove tendenze artistiche, seguiva ieri una commovente cerimonia in memoria dei caduti nei recenti avvenimenti.

In presenza di ufficiali e soldati del.... reggimento, avanti al catafalco ornato di fiori e di baionette, don Celso Costantini, il parroco patriota, disse commoventi parole. Dal pergamo adornato nel fiorire del Rinascimento, forse dallo scalpello del Bissone, disse nobili parole agli ufficiali e ai soldati adunati; si rallegrò al vedere nuovamente il reggimento tra le volte del tempio, malgrado le ardue prove, accennando con felici espressioni, alla precedente solennità militare; e rilevando il significato della cerimonia medesima, che ridonda ad onore e decoro dell'intero corpo, porse un saluto a quanti, ufficiali e soldati, non tornarono dalle trincee, per aver sacrificato la vita sull'altare della Patria.

Dopo il mesto, commovente convegno, le autorità visitarono le tombe degli eroi, oggetto di cure amorevoli anche da parte della terra di Dante.

**

Data la guerra, le fastose cerimonie sono naturalmente bandite, e quindi il 24 corr. — 1.o anniversario della liberazione — nessuna festività.

Il sindaco di Aquileia pubblicherà però un manifesto ricordante la data gloriosa e auspicante all'avvenire del nostro Paese.

Da SACILE

Pro Comitato di assistenza civile - Pro Croce Rossa - Nomina

Ci scrivono, 22, (n.):

Il signor Lacchin cav. Giuseppe elargisce a questo Comitato di Assistenza e Preparazione Civile, oltre alle quote mensili di L. 50, un'oblazione straordinaria di L. 200.

Per incarico dell'Ente beneficato, esprimo al benemerito cavaliere i più vivi sensi di gratitudine per la nobile azione da lui compiuta.

* La locale Scuola Tecnica Pareggiata, mediante versamenti rateali fatti dagli alunni, potè raggiungere la somma bastante per iscriversi quale socia perpetua della Croce Rossa Italiana.

Il signor Ferruccio Ceribella, organizzatore ed istruttore dei «Giovani Esploratori» della nostra città, venne nominato dal Comitato Nazionale Vice-Commissario della locale Sezione.

Ci scrivono, 20, (rit.) (n.):

Dovendo aver luogo nei giorni di lunedì e martedì 22 e 23 corrente le operazioni di visita al Consiglio di leva per i giovani nati nel 1897 e per i riformati, si rende noto che i sussidi alle famiglie dei militari richiamati, per questa settimana verranno pagati, anzichè lunedì, mercoledì p. v.

Da GEMONA

Caduto per la Patria

Ci scrivono, 22, (n.):

Al nostro Sindaco è pervenuta notizia ufficiale che il concittadino Cucchiaro Severino di Antonio, soldato di fanteria, della classe 1894, è morto da prode combattendo alla fronte.

Onore al valoroso; condoglianze alla famiglia.

Da TARCENTO

Per la Croce Rossa

Ci scrivono, 22, (n.):

Pervennero a questo comitato Distrettuale della Croce Rossa:

In morte del cav. Angelo Comini di Artegna L. 2: la signora Margherita De Monte.

In morte della nob. Margherita Basà D'Afflitto di Udine: L. 1 Toffoletti Pietro «Pelo».

Il Comitato ringrazia.

Da FANNA

Bambino annegato

Ci scrivono, 21, (n.):

Ieri mattina il bambino De Cesco Antonio di Antonio di anni 5 giuocava con altri suoi coetanei nei pressi di un corso d'acqua. Correndo lungo la sponda pare che il disgraziato bambino sia inciampato e cadde nel canale, ove miseramente annegò.

Da SAVOGNA

Un operaio arrestato

Ci scrivono, 22, (n.):

In seguito a mandato di cattura del Tribunale di Guerra di Piacenza, i carabinieri di questa stazione, trassero in arresto certo Piga Agostino, già operaio presso lo stabilimento Ansaldo di Cordigliano Ligure, dal quale erasi allontanato abusivamente, per portarsi qui in Friuli.

Da CIVIDALE

Avviso

La Ditta IELO FILIPPO, orologeria in Cividale, piazza Garibaldi, invita i signori clienti di provvedere per il ritiro dei loro orologi, dovendo trasportare la propria azienda a Udine, nel prossimo Agosto.

CRONACA CITTADINA

Una patriottica circolare del Provveditore agli studi

Il R. Provveditore agli studi cav. Antonibon ha diramato ai capi istituto di scuole medie, ispettori e vice-ispettori scolastici, direttori didattici ed insegnanti della Provincia, la seguente circolare:

«E' desiderio di S. E. il Ministro della P. I. che in tutte le scuole d'Italia la giornata del 24 corrente, anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria, sia degnamente commemorata.

«Gli educatori dovranno raccogliere intorno a sè gli alunni e le loro famiglie nell'ora che sembrerà più opportuna, e sia pure con breve interruzione delle lezioni, parleranno loro così delle supreme ragioni di civiltà e di giustizia come delle idealità di rivendicazione nazionale che hanno mosso l'Italia a combattere la sua nuova guerra d'indipendenza.

«E poichè anche l'Unione Magistrale Nazionale, per mezzo del suo autorevole Presidente on. Comandini si associa alla nobile iniziativa e propone che si promuova in ogni scuola un'offerta, per quanto modesta, a favore dell'Ente Nazionale per gli orfani dei caduti in guerra, così raccomando personalmente tale atto di santa fraternità e prego che l'importo mi sia direttamente rimesso per poter poi operare un versamento unico per l'intera provincia in favore dell'Ente predetto».

Opportuna nota

Questa opportuna nota è comparsa ieri nella «Gazzetta di Venezia»:

«Corrono e si incrociano dicerie varie, le quali dànno luogo, poi, a lunghi discorsi. Sia a tutti ben presente la insidia che si cela sotto l'impure velame di tali voci, sieno un dì rosee o nere un altro giorno. Le notizie nuove che vengono riferite come primizie più o meno riservate, e, per darvi autorità, come diffuse da confidenze di ufficiali, debbono essere pensate false e sieno denegate.

«I nostri ufficiali sono savi e prudenti e conoscono troppo bene il loro dovere di disciplina per commettere il reato di parlare di ciò che non potrebbero, comunque dir mai. Sarà opera patriottica quella di reagire con energia contro il veleno sottile che si vuole raffinatamente propinare al nostro ardente interessamento ed al nostro santo criterio».

Pacchi postali fra l'Italia e la Svizzera

La Direzione Generale delle Gabelle ha emanato nuove disposizioni, per disciplinare la spedizione in Svizzera di pacchi postali.

Finora l'inoltro dei pacchi era condizionato alla presentazione di certificati di assenso della «SSS» alla quale i pacchi stessi dovevano essere indirizzati. In base alle nuove disposizioni, non si richiederanno più tali certificati; ma, per la conveniente vigilanza, il servizio dell'inoltro a destinazione sarà per l'avvenire concertato presso la dogana di Domodossola: la quale provvederà a provocare l'assenso della «SSS».

Le merci emmesse al servizio così riformato risultano, da apposito elenco che si può vedere presso la Camera di Commercio.

Scambi commerciali con la Francia

La Camera di Commercio ci comunica:

Il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio ha comunicato alla Camera di Commercio che le disposizioni relative ai certificati di nazionalità per le importazioni di merci dalla

---

14 Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

× × ×

Allora, si credette irresistibile.

Laonde, convinto di essere egli solo scampato al naufragio, e che la sostanza dello zio Martin gli spettasse per intiero, il suo primo grido, lo ricorderete, fu questo:

«E adesso il signor di Lagrave non avrà più motivi per ricusarmi la mano di Edila...»

Ne era quasi sicuro, ma non poteva ripetere la sua domanda prima d'avere acquistato la prova che suo zio ed i suoi cugini erano periti e che il signor Martin non lasciava alcun testamento.

Era questione di pochi giorni, senza dubbio, ma bisognava aspettare. Dunque si occupò di quell'affare con somma impazienza.

Il giorno successivo alla catastrofe, alcuni pescatori raccolsero sulla sabbia il corpo del signor Martin e di sua figlia; due giorni dopo, ritrovarono galleggiante sott'acqua, quello del figlio.

Dunque non era più possibile alcun dubbio; tutta la famiglia Martin era scomparsa, e siccome Augusto era il suo erede più diretto, spettava a lui la sostanza, se il defunto non aveva preso alcuna disposizione contraria.

Appena le tre morti furono regolarmente accertate e appena fu aperta la successione, il notajo procedette all'inventario. Non fu lungo, perchè il signor Martin era uomo d'ordine. Infatti, fu facilissimo, sfogliando i suoi libri e le sue carte, ritrovare i titoli di proprietà e i valori mobiliari che componevano il suo avere.

In capo a due giorni il suo stato finanziario era perfettamente liquidato l'attivo della successione ammontava a settecentomila franchi, che rappresentavano, secondo il libro di cassa del defunto, una rendita netta di trentaduemila franchi.

Infine, non avevano in nessun luogo scoperto il testamento.

Augusto rivendicò tosto l'eredità del lo zio Martin. Le ricerche, il funerale delle vittime e l'inventario steso dal notajo avevano durato otto giorni.

Augusto li aveva utilmente occupati. Si era ordinato degli abiti di lutto ed aveva completamente rinnovato la sua guardaroba, che ne provava il maggior bisogno.

Laonde, il giorno in cui fu ammesso a far valere i suoi diritti alla successione, fu visto tutt'a un tratto comparire al Caffè della Canebière un Martin diverso affatto da quello sino allora conosciuto.

Non aveva che un torto: come peccava per nobilità di modi il povero Augusto! Nell'ambiente che i suoi mezzi ristretti gli permettevano di frequentare, non aveva attinto gli elementi di bon-ton e dei bei modi. Ora, siccome a Marsiglia, il lutto si porta in gravatta bianca, il ricco erede aveva quasi il portamento di un tavoleggiante di caffè, vestito da festa.

Non monta. Si proponeva di andare il giorno dipoi, a domandare di nuovo la mano della signorina Lagrave, — perchè, a farlo apposta, il domani era un giorno di domenica.

Ma ricorderete parimenti il profondo turbamento che il disastro della famiglia Martin aveva provocato in Andrea Boneville.

Quando vide realizzarsi i sinistri presentimenti che aveva concepiti, quando udì affermare da Francesco Croustade, il padrone della *Bella Giuseppina*, che il più attempato dei due giovani era il solo che fosse scampato alla morte, andò a ricoverarsi nel suo studio della via San Savurnino, in preda ad un agitazione della quale è facile indovinare la causa.

Aveva ricevuto la confidenza di Leone; aveva saputo con quale temerità Martin si era presentato ad Endoume. Sapeva che quel giovine, disperando di rompere la barriera di ghiaccio contro la quale dava continuamente di capo, aveva preso la risoluzione di domandare Edila in matrimonio.

E' bensì vero che Leone lo aveva completamente rassicurato, col narrargli in qual severa guisa aveva risposto alla stupida pretesa del signor Augusto; ma adesso tutto era cambiato! Il signor Augusto sopravissuto alla catastrofe che aveva distrutto la sua famiglia, ed ereditando dallo zio Martin, diventava tutt'a un tratto un uomo d'importanza. Se si fosse prefisso di ridomandare la mano di Edila, era certo ch'ella avrebbe ancora risposto con un rifiuto.

Senza dubbio, Andrea stimava troppo i suoi amici per ammettere che si arrendessero a considerazioni di quel genere. Nondimeno c'era un pericolo formidabile e che bisognava scongiurare.

Da due anni, Andrea era diventato appassionatamente invaghito della sua giovine amica.

Da bel principio, quando dall'uscire dal collegio con Leone, questi gli aveva presentato quella giovinetta magra ed ossea, che aveva poco più di tredici anni, non ci aveva posto mente. Per lui, scultore, non era una donna. Era un altro camerata e nulla di più.

Frattanto essa raggiungeva un'età nella quale la trasformazione si compie sì rapidamente nella fanciulla che Andrea restò attonito in capo a un anno, della metamorfosi alla quale assisteva.

Sino ad ora Edila non le aveva sedotto che per la sua dolcezza, il suo brio e la sua grazia. Adesso, gli appariva tutt'altro. Egli studiava i lineamenti del viso, le linee del suo corpo, l'armoniosa elasticità che presiedeva nei suoi minimi movimenti.

Due anni dopo, quando la bellezza della fanciulla ebbe raggiunto tutto il suo sviluppo, Andrea che aveva avuto sott'occhio tanti modelli, dovette convenire che non aveva mai incontrato una simil perfezione di forme, unita a tanto candore e tanta modestia.

Francia sono entrate in vigore il 15 corrente. I certificati vanno soggetti alla tassa di 6 franchi presso le cancellerie consolari francesi.

Per il primo anniversario della nostra guerra

Ieri mattina la Giunta municipale tenne una seduta nella quale si occupò anche della commemorazione della storica giornata del 24 maggio 1915, di cui scade domani il primo anniversario.

Si parlò del manifesto che dovrebbe venir pubblicato dalla Giunta e venne deliberato di far deporre una corona sulla statua della Vittoria che si trova nel Pantheon dei caduti per l'Indipendenza sotto la Loggetta di San Giovanni.

Come fu già pubblicato tutti gli edifici comunali saranno imbandierati.

Il calmiere sul riso

Il Sindaco ha determinato che a partire dal 22 maggio i prezzi del riso rimangano fissati nella misura seguente (il primo prezzo è per le partite superiori ai 100 chili; il secondo per le partite minori):

Riso comune: sbramcato 0,42 - 0,46 — mercantile 0,44 - 0,48 — camolino 0,46 - 0,50 — brillato 0,48 - 0,52.

Riso fino rispettivamente 0,46 - 0,50 — 0,47 - 0,52 — 0,49 - 0,54 — 0,51 - 0,56.

Riso finissimo e di lusso: a) camolino 0,53 - 0,58 — brillato 0,55 - 0,60 — b) 0,57 - 0,62 — 0,59 - 0,64 — c) 0,59 - 0,61 — 0,61 - 0,66 — Risina 0,34 - 0,38 — Mezzagrano 0,39 - 0,43.

Prezzo del carbone

Dal 15 al 21 maggio 1916.

La Commissione Prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie agli Enti Pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone, attualmente disponibile, sono i seguenti:

Litantrace per forni (alla tonnellata franco vagone Savona) L. 190.

Litantrace per forgie (alla tonnellata franco vagone Genova) L. 190.

Antracite (alla tonnellata franco vagone Savona) L. 160.

Coke metallurgico (alla tonnellata franco vagone Livorno) L. 240.

Furti

Allo scalo merci si sono scoperti in questi giorni due furti, commessi da persone finora sconosciute.

Dopo aver spiombato due carri l'uno contenente pellerie, l'altro calzature, asportarono tanto panno e tanto scarpe per un importo di circa seicento lire.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 29622,04.
Cuciani e Cremese L. 5.
Totale L. 29627,04.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Per oggi, martedì, incominciando le rappresentazioni continuate alle ore 17, si darà questo eccezionale programma:

«La mano dell'antenato»: emozionante dramma in 4 parti.

Seguirà la comicissima: «Astuzie di innamorato».

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera nuovo programma attraente:

«Giornale Pathè»: nuova edizione — «Il Corsaro»: dramma della vita orientale diviso in 4 atti — «Corsa di fantasmi»: scena comicissima.

Accompagnamento d'orchestra.

Domani il dramma a forti tinte: «Morte alle spie». Quanto prima il grandioso dramma di avventure: — «Pantheur».

RECENTISSIME

Il tricolore sventolerà a Londra nella giornata del 24 maggio

LONDRA, 22. — *I giornali seguono con vivo interesse le vicende della offensiva austriaca nel Trentino e rilevano che il comando italiano ha preso le necessarie misure di resistenza nelle località meglio adatte. Non si annette importanza ai successi vantati dai bollettini austriaci circa l'occupazione di posizioni avanzate, poichè si ha la convinzione che si ripeta il caso di Verdun dove i tedeschi, dopo i successi iniziali, non riescono a progredire.*

Il Daily Mail *dice che l'attacco austriaco nel Trentino ha una perfetta rispondenza coll'attacco tedesco di Verdun e subirà la medesima sorte.*

Il Daily Chronicle *pubblica una lettera di Davidson il quale, ricordando che posdomani ricorre l'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, propone che gli edifici pubblici di Londra espongano il tricolore come attestato di ammirazione per la nazione alleata.* (Stefani)

I commenti della stampa tedesca sull'offensiva austriaca

ZURIGO, 22. — Tutto l'odio che i tedeschi nutrono contro l'Italia prorompe nei commenti dei loro giornali sull'offensiva austriaca nel Trentino.

Dal «Lokal Anzeiger» al «Berliner Tageblatt» è un solo scoppio di furore ed un solo rimaneggiamento di speranze folli. Ma fra questo scoppio di rabbia teutonica spunta qualche accenno prudente sull'opportunità di attendere per giudicare l'effetto dell'opera degli Imperi alleati.

«L'esercito austriaco — scrive la «Berliner Zeitung» — procede fra grandi difficoltà in una regione alpina e queste difficoltà possono anche aumentare; ma procede nell'avanzata».

Anche il maggiore Morath nel «Berliner Tageblatt» nota gli ostacoli opposti dal terreno e dal valore degli italiani agli austriaci ma si culla nella speranza che la lotta possa destare sfiducia negli italiani. Arriva anzi a dire che questi sono già stanchi della guerra e che, a suo parere, ciò potrà giovare agli austriaci. Così il critico militare guascone mostra di conoscere il valore e la fermezza delle nostre popolazioni!

Il conte Reventlow si fa beffe degli italiani: «Gli italiani vogliono recarsi in pellegrinaggio al monumento di Cavour e non sanno che le ossa di Cavour si scuoteranno, vedendo il popolo italiano profanare il monumento».

Secondo la «Stuttgarter Neuesten Tageblatt» due forti italiani sarebbero già in possesso degli austriaci ed i giornali ne esultano. Ma se avesse atteso fino ad oggi, avrebbe veduto che nel comunicato ufficiale austriaco pubblicato ieri c'è un errore..., di trasmissione. Esso è stato corretto oggi: «I due forti, dice la rettifica, sono posizioni fortificate, cioè trincee».

I parlamentari russi a Parigi
Nulla può intaccare il blocco degli alleati

PARIGI, 22. — I delegati del Consiglio dell'Impero e della Duma hanno visitato il presidente del Consiglio Briand il quale, rispondendo ai loro voti ha inneggiato all'alleanza franco-russa, ed ha dichiarato che la pace che attendono gli alleati non può risultare dall'intrigo, ma solo da una vittoria decisiva, la quale impedisca il ripetersi di una simile catastrofe.

Un pranzo ha riunito i parlamentari francesi e russi al Palazzo Borbone.

Il presidente della Camera Deschanel ha fatto l'elogio degli sforzi degli alleati ed ha concluso dicendo che la visita dei parlamentari russi conferme-rà al mondo intero che nulla può intaccare il blocco degli alleati, nulla indebolire l'unanime decisione di salvare da una detestabile tirannide la libertà e l'onore del genere umano.

Protopopoff ha risposto esprimendo la fierezza della Russia per l'alleanza. «Abbiamo — egli ha detto — percorso testè l'Inghilterra divenuta tutta intera una enorme officina di guerra ed un vasto campo di preparazione militare. Riportiamo l'impressione di una forza che ingrandisce e che diviene irresistibile. Stiamo ora ammirando la potenza militare della Francia, splendidamente manifestata a Verdun. Con tali forze poste al servizio di un tale ideale, il risultato vittorioso della lotta è certo». (Stefani)

Il Presidente della Francia consegna la "Croce di guerra" alla Regina del Belgio

PARIGI, 22. — *Il Presidente della Repubblica Poincaré ha visitato ieri le organizzazioni francesi di Nieuport Bains alla foce dell'Yser ed ha ispezionato col Re Alberto le organizzazioni belghe a sud di Nieuport Ville e dinanzi a Ramschapelle.*

Il presidente ha consegnato la croce di guerra alla Regina Elisabetta come omaggio di ammirazione del popolo francese per il magnifico valore e per la instancabile devozione di essa. La Regina ha risposto che sarà lieta di portare le insegne dei più valorosi soldati della Francia. (Stefani)

Il bollettino tedesco

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 22 dice:

«Fronte occidentale. — All'est di Nieuport una pattuglia nostra di fanteria di marina penetrò in una trincea francese e distrusse le opere difensive avversarie conducendo prigionieri un ufficiale e 32 soldati.

«A sud-ovest di Givenchy En Gohelle ci impadronimmo di parecchie linee di posizioni inglesi per una estensione di circa due chilometri, respingemmo i contrattacchi notturni e facemmo prigionieri otto ufficiali e 220 soldati, prendemmo 4 mitragliatrici e tre lanciabombe.

«Nella regione di Berry au Bac un tentativo d'attacco intrapreso dai francesi nelle prime ore del mattino rimase senza risultato.

«Alla sinistra della Mosa le nostre truppe presero le posizioni francesi sul contrafforte orientale della quota 304 mantenendovisi malgrado i ripetuti attacchi nemici. L'avversario lasciò nelle nostre mani nove ufficiali, 518 uomini di truppe e cinque mitragliatrici. Il bottino da noi fatto nel nostro contrattacco contro il versante sud del Morthomme ascende a tredici cannoni e 21 mitragliatrici. I tentativi nemici di riprenderci il terreno perduto su questo punto ed oltre in direzione di Chatancourt rimasero senza risultato.

«Sulla riva destra della Mosa i francesi attaccarono invano parecchie volte le nostre linee nella regione della cava situata a sud della fattoria di Haudromont e sulla collina di Vaux. Al terzo assalto tuttavia riuscirono a prendere piede nella cava. Durante tutta la notte l'attività reciproca dell'artiglieria in tutto il settore fu straordinariamente violenta». (Stef.)

La guerra nel cielo di Francia
Velivoli tedeschi abbattuti

PARIGI, 22, (ufficiale). — Nella regione di Verdun nostri aeroplani attaccarono palloni frenati tedeschi: sei di questi palloni caddero in fiamme. Durante un combattimento aereo un nostro pilota abbattè un aeroplano tedesco nella regione di Eparges. Due altri aeroplani nemici attaccati dai nostri caddero privi di direzione nelle linee nemiche presso Liaucourt nelle vicinanze di Roye; un'altro nelle nostre linee a Fontenoy a ovest di Soissons.

Stamane aeroplani nemici lanciarono bombe su Dunkerque.

La notte dal 20 al 21 e dal 21 al 22 varie operazioni furono compiute dai nostri gruppi di velivoli di bombardamento. Furono lanciate con successo granate sulle stazioni di Metz, Sablon Avancourt, Roye, su depositi di munizioni a Biache, Chapelotte, su bivacchi nella regione Azanne e sul villaggio di Ycmiezt ove era situato un posto d'un'importante comando. Inoltre due nostri dirigibili lanciarono copiosamente bombe sulle stazioni e strade ferrate di Drieulles-Dun. (Stefani).

Incursione di velivoli inglesi sui campi ottomani

BASILEA, 22. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Niente di importante da segnalare da alcun fronte. Due aviatori nemici volarono su Seddulbahr, ma in seguito, cacciato dal nostro vivo fuoco di artiglieria, si allontanarono in direzione di Imbro. Il 18 corrente tre navi da guerra nemiche bombardarono durante due ore la località di El Arisch. Nello stesso tempo apparvero sei aviatori che lanciarono 100 bombe; una persona fu uccisa, e cinque ferite leggermente». (Stefani)

La guerra nella Mesopotamia
Un riparto della cavalleria russa raggiunse l'accampamento inglese

LONDRA, 21. — Un comunicato ufficiale del Ministero della guerra dice:

«*Un rapporto del generale Lack comandante le truppe britanniche in Mesopotamia, annuncia che il nemico sgombrò il quindici corr. le posizioni avanzate di Beth Aiossa, sulla riva destra del Tigri. Il generale Gorringe strinse dappresso il nemico, lo attaccò e s'impadronì della ridotta di Djaileh. Il nemico detiene ancora la posizione di Sanna-I-Yat sulla riva sinistra del fiume. Un contingente di cavalleria russa, con una avanzata ardita e avventurosa, si è congiunto alle forze del generale Gorringe*». (Stefani)

I disertori e renitenti rifugiati nella Svizzera

GINEVRA, 22. — *Sulla* Tribune de Genève *e sulla* Suisse *apparve una importante notizia che si giudica assai bene nell'ambiente locale: il Consiglio federale avrebbe decretato che tutti i renitenti e tutti i disertori di qualunque nazione verranno internati in territorio della Svizzera tedesca, ove si faranno lavorare e coltivare la campagna.* (Stefani)

L'Olanda rifornisce l'Austria

PARIGI, 22. — Notizie da Amsterdam recano che in Olanda regna una grande agitazione in seguito alla vendita fatta dall'Olanda all'Austria di 13,000 capi di bestiame, vendita che provoca sul mercato interno un notevole rialzo di prezzi. Altri 6000 capi di bestiame sarebbero stati spediti alla frontiera ovest mobilizzando 600 vagoni. I giornali olandesi deplorano queste vendite di bestiame all'estero, mentre le classi povere olandesi soffrono la carestia e reclamano misure severe.

In seguito a queste vendite i fornitori di carne all'esercito olandese hanno chiesto lo annullamento dei loro contratti.

Il figlio del ministro della guerra

ROMA, 22. — Il tenente Morrone, di cavalleria, figlio del Ministro della guerra, è giunto a Roma stamane.

Egli, che fu ferito gravemente alla testa ed alle gambe negli ultimi combattimenti, è stato trasportato in automobile dalla stazione all'ospedale del Celio.

Il valoroso ufficiale è stato ricevuto alla stazione dal conte della Somaglia e da parecchi ufficiali della Croce Rossa.

Un veliero italiano affondato

LONDRA, 22. — Il «Lloyd» annuncia che il veliero italiano «Sant'Andrea» fu affondato. (Stefani)

Le borse estere

PARIGI, 22. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62.26, francese 3 e mezzo 90.40; prestito francese 5 per cento 88. — Cambio Italia da 92.50 a 94.50 — chèque da 28.195 a 28.245.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 12.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.20 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 25 — 10.25 — 16.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.00 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.10 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 12.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 13 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Ospedale 18 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 15 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 63 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 8 e 8 — PADOVA, Corso del Popolo 8 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Catullo 8 — PARIGI, Rue Pardessus 13 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7 corpo L. 2 per ogni linea contata.

SOLO L' **ISCHIROGENO**

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

PREMIATE

COLTELLERIE MASUTTI

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Deposito

RASOI di sicurezza Gillette, Auto-Strop, Ideal, Star

RASOI comuni inglesi Solingen, Maniago

FORBICI da Sarti, parrucchieri, ricamo, vigna, toilette

TOSATRICI per capelli, barba, cavalli

LAME vere Gillette, Auto-Strop, Star ecc.

COLTELLI per macellai, cuochi, salumieri, calzolai

Caramelle, allume, magnesia, saponi, levatappi, rompinoci, posaterie, lucchetti

Sconto ai rivenditori

Arrotatura e vendita

OGGETTI DI CHIRURGIA

PROFUMERIE: Atkinson, Bertelli, Brieschi, Bortolotti, Banfi, Coty, Erasmic, Genevois, Migone, Milani, Opso, Rimmel, Sirio, Vinolia

---

La disperazione degli Osti e Vinai

e più specialmente degli speculatori che, abusando della carestia della vendemmia, vorrebbero vendere il vino a prezzi enormi e strozzineschi, è certamente lo splendido e completo RICETTARIO ENOLOGICO POPOLARE, libro di 150 pagine con illustrazioni del Prof. G. Bonnet, intitolato

VINO per TUTTI a POCO PREZZO

ovvero: L'ARTE DI FARE IL VINO IN TEMPO DI CARESTIA

Difatti oggidì si contano a diecine di migliaia le famiglie che, con questo economico e provvidenziale ricettario, si fanno ottimi vini surrogati, alcoolici, frizzanti, gustosi e perfettamente igienici, che vengono a costare appena 12, 15, 20 cent. il litro, a seconda della quantità che si desidera. Gli speculatori del vino, che hanno visto perdere i loro vistosi guadagni, hanno tentato di impedire la vendita di questo prezioso libro e lo denunziarono quale contravventore alla legge sui vini, ma l'Ill.mo Sig. Pretore di Venezia, con la sua dotta ed oculata sentenza del 24 marzo u. s., giudicò che la vendita del nostro splendito suddetto ricettario enologico è *un fatto che non costituisce reato!* Ecco dunque che ora tutte le famiglie, le quali non vogliono assoggettarsi alle enormi esigenze di certi osti e vinai, possono egualmente bere, a prezzi più che minimi, dei vini similari, assolutamente igienici e spesse volte più gustosi dei cosidetti vini naturali o venduti per tali.

Il prezzo del volume è di sole L. 1,75 (*Sconto ai Librai e Rivenditori*). — Spedizione franca ovunque anticipando importo a

LABORATORIO ENOLOGICO TOSCANO - Via Orivolo N. 33 - FIRENZE

GRATIS ai cortesi lettori del « Giornale di Udine » che ci ritorneranno questo avviso col proprio preciso indirizzo (in busta affrancata con cent. 5) spediremo subito 10 cartoline riproduzione a colori del presente bozzetto allegorico.

SOCIETÀ VILLACABRAS - Corso Torino, 53 - Genova.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

Algontina

di facile applicazione; ogni flacone contiene:

gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Cloref.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.024 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di L.

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	„ 5
Quattro flaconi	„ 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. Manzoni & C.

MILANO — ROMA — GENOVA

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
di FIRENZE
Marca depositata

Inventore dello Sciroppo Pagliano nel 1838

Il più antico - Il più economico - il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - pag. 369

LO SCIROPPO PAGLIANO

Liquido - in polvere - in Cachets.

È indicatissimo in Primavera - Ottimo in Autunno.

BENEFICO SEMPRE

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'Influenza, le Malattie del fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei bambini, della pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. — I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza sono combattuti e vinti. — Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma. *Girolamo Pagliano*

OBESI

Ogni due o tre giorni, avanti il pasto della sera, un Grano di Vals regola le funzioni digestive.

ACQUA SALSO-JODICA di SALES

Prop. della S. A. Terme di Sales

Med. d'oro Esposizione d'Igiene di Napoli 1900
Splendidi certificati medici

È la più ricca di Iodio delle conosciute

L'ACQUA DI SALES è indicatissima per una cura depurativa primaverile.

Lire UNA la bottiglia in tutte le farmacie.

A. MANZONI & C.

Concessionari esclusivi

Milano - Roma - Genova

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

Olio di Fegato di Merluzzo

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO BIANCO E DI GRATO SAPORE

(Flacone di 400 grammi L. 3)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 3 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda il porto franco nel Regno.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

PER ISTITUTI DI EDUCAZIONE E COMUNITÀ RELIGIOSE si spedisce Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra

Latte di circa Kg. 3 1/2 L. 21.—) Franco di porto e di imballaggio in
» » » 7 1/2 » 40.—) qualunque Stazione del Regno

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo 11, Milano